

Anno XXXII
Anno XXXIII

Gennaio-Dicembre 1947
Gennaio-Dicembre 1948

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



TIPOGRAFIA PORTOSALVO - VIA CANESTRARI, 5 - NAPOLI

Le abbreviature e le date nelle monete dell'Italia Meridionale dall'epoca angioina alla borbonica

Le abbreviature nei manoscritti furono create per due ragioni: la prima consisteva nell'economia di tempo, la seconda nell'economia di spazio. (1) E' assai facile comprendere che specialmente a questa seconda ragione sono dovute le abbreviature nelle leggende delle monete.

Desiderando rendere chiaro ed utile il presente lavoro ritengo necessario riportare una classificazione generale delle abbreviature latine del medio-evo (2); le dette abbreviature si dividono in:

Abbreviature per segni generali.

Abbreviature per segni speciali.

I segni generali significano solo che la parola è stata abbreviata; i segni speciali indicano con precisione le lettere o sillabe che mancano nella parola.

Le abbreviature per segni generali possono verificarsi: per troncamento e per contrazione.

Le abbreviature per segni speciali si verificano:

a) per segni con significato proprio

b) per segni con significato relativo

c) per letterine sovrapposte.

Porterò degli esempi di leggende abbreviate di monete meri-

(1) Thompson Fumagalli Paleografia Hoepli Milano 1899 pag 131.

(2) Cesare Paoli Le abbreviature nella Paleografia latina del medio evo Firenze Le Monnier 1891.

dionali inquadrando nella detta classifica, e aggiungendo qualche spiegazione:

- 1) Carlino con testa nuda volta a d. e dietro \overline{GR} e \overline{VP} ⁽¹⁾

Dr. PHILIPP REX ARAG VTR

Le abbreviature di tale leggenda sono per troncamento ma non si può, a rigore, ascriverle fra quelle per segni generali, mancando assolutamente qualsiasi segno indicante il troncamento stesso ⁽²⁾.

- 2) Tari con busto radiato a d. e dietro \overline{GR} e \overline{VP} sotto 57Z ⁽³⁾

Dr. PHILIPP DEI GR REX · AR VTR

In questa leggenda vi sono varie abbreviature per troncamento: PHILIPP·, GR·, AR·, VTR·, dove la mancanza delle lettere finali è rappresentata dal punto.

Vediamo qui anche il punto avente altra funzione cioè di semplice separazione di parole non troncate come DEI e REX

- 3) Piastra del 1733 ⁽⁴⁾.

Dr. CAROL: VI D: G: ROM: IMP:

Dove si vede il troncamento indicato da due punti sovrapposti e vediamo le parole DEI e GRATIA ridotte alle sole prime lettere cioè allo stato di semplici sigle.

Spesso i segni generali di troncamento o di separazione di parole sono piccoli triangoli, anellini, coppie verticali di anellini, stelline, coppie verticali di stelline, unghie, ecc.

- 4) Grano di Filippo IV del 1647 ⁽⁵⁾.

Dr. PHILIPP IIII · D · C · REX

⁽¹⁾ Collezione dell'autore.

⁽²⁾ Troncamento significa omissione di più lettere finali della parola.

⁽³⁾ Collezione dell'autore.

⁽⁴⁾ Collezione dell'autore.

⁽⁵⁾ Collezione dell'autore.

Ricerca storica originale di Francesco di Rauso "Il Portale del Sud"

5) Tari di Filippo IV del 1622 (1)

Dr. PHILIPP ◦ IIII ◦ D ◦ G ◦ 1622

6) Alfonsino (2)

Dr. * ALFORSVS ◦ D ◦ G ◦ R ◦ R R G ◦ S ◦ A ◦ V ◦

7) Cella per Aquila (3)

Dr. * RENATVS * REX * P *

8) Alfonsino (4)

Dr. * ALFORSVS ◦ D ◦ G ◦ R ◦ S ◦ A ◦ V ◦ F *

9) Ducato d'oro di Elisabetta e Ferdinando d'Aragona (5)

Rv. FERNANDVS)7) ELISABET) D) G) R dove il segno somigliante al numero 7 significa ET.

10) Coronato di Ferdinando I d'Aragona con busto e croce (6)

Dr. CORONATVS QA LEGITIME CERT dove QA sta per QVA; si tratta di abbreviatura per contrazione (7)

11) Cavallo di Carlo VIII per Aquila (8)

Dr. KROLVS ◦ D ◦ G ◦ REX ◦ F3

dove l'abbreviatura della parola FRANCORVM è indicato da una lineetta obliqua che taglia la R, questa lineetta è un segno generale indicante troncamento.

12) Cavallo di Luigi XII (9)

Dr. ⚔ LVDO FRAN ◦ REGNIQ'NEAP R dove un segno

(1) Collezione dell'autore.

(2) Corpus Nummorum Italicorum vol. XIX pag. 64 n. 81.

(3) Corpus Nummorum Italicorum vol. XVIII pag. 43 n. 21.

(4) C. N. I. vol. XIX pag. 74 n. 178.

(5) C. N. I. vol. XIX pag. 269 n. 3.

(6) C. N. I. vol. XIX pag. 130 n. 418.

(7) Contrazione significa omissione delle lettere intermedie lasciando la prima e l'ultima o, oltre queste, qualcuna intermedia.

(8) C. N. I. vol. XVIII pag. 89 n. 10.

(9) C. N. I. vol. XIX pag. 267 n. 32.

simile ad un apostrofo sostituisce le due lettere UE dell'enclitica QUE ed è un segno generale di troncamento.

13) Reale d'oro di Carlo I d'Angiò per Barletta ⁽¹⁾

Ɱ · * CAROL' DEI: GR̄A

dove l'abbreviatura per troncamento della parola GRATIA è rappresentata da una lineetta.

14) Saluto d'argento ⁽²⁾

Ɱ Ɱ Ɱ Ɱ · GR̄A PL̄ĀR̄A D̄NS · T̄ĒŌD̄M̄

dove la parola DOMINUS è contratta conservando la N interna.

15) Multiplo di tari d'oro di Carlo I d'Angiò per Brindisi ⁽³⁾

Rv. ἸϞ ϞϞ || NIKA

dove le prime due coppie di lettere sono sormontate da un segno generale di abbreviazione avvenuta per contrazione e significano: Ἰησοῦς Χριστός; I è un iota, C un sigma e X un chi greco.

16) Cavallo di Carlo VIII per Sulmona ⁽⁴⁾

Rv. XPS VIN · XPS · RE · XPS · IMPER

dove XPS è abbreviatura per contrazione di Χριστός, la lettera P è un ro e S un sigma.

La leggenda si legge: CHRISTUS VINCIT CHRISTUS REGNAT CHRISTUS IMPERAT; nella sua abbreviatura sono state usate lettere greche.

17) Bolognino di Giovanna II per Aquila ⁽⁵⁾

Ɱ · · S P̄TRVS P̄P̄F̄C̄

che si leggerà S. PETRUS PAPA CONFESSOR; osservo che le lineette che tagliano il piede delle lettere P sono abbreviature con significato relativo che, cioè, cambiano di significato secondo la

⁽¹⁾ C. N. I. vol. XVIII pag. 114 n. 1.

⁽²⁾ C. N. I. vol. XIX pag. 10 n. 9.

⁽³⁾ C. N. I. vol. XVIII pag. 220 n. 5.

⁽⁴⁾ C. N. I. vol. XVIII pag. 372 n. 38.

⁽⁵⁾ C. N. I. vol. XVIII pag. 38 n. 107.

Ricerca storica originale di Francesco di Rauso "Il Portale del Sud"

lettera alla quale si riferiscono; in questo caso sostituiscono la lettera A (1); il segno somigliante al numero 9 è uno dei più antichi segni di abbreviatura sempre usato con il significato di CON o CUM, quindi un segno con significato proprio.

18) Piastra di Carlo di Borbone e M. Amalia (2).

Dr. CAR UTR SIC REX & MAR · AMAL REG

dove il segno & significa ET; questo segno è molto usato anche nell'epoca attuale.

19) Carlino di Giovanna e Ludovico (3).

B · IERL' 2 : SICILIA : REX : 2 : REGINA

il segno simile al numero arabo 2 ha un significato relativo perchè dopo la Q dà QUIA, dopo U o A in fine di parola significa M, dopo la S significa ET; isolato, come è nella presente leggenda, significa ET; il segno simile ad un apostrofo, nella prima parola della leggenda, denota mancanza di lettere interne.

20) Denaro di Giovanna e Ludovico (4).

D · LUDOVIC Z IOHAN DE GR

il segno simile alla lettera Z ha lo stesso valore del segno 2 descritto nella precedente leggenda quindi significa ET.

21) Quarto di scudo di Carlo V per Napoli (5).

D · CAROLVS · V · HINPERATOR ·

D · HISPANIARVM · ET · VTRIVSQ · SICILIE · REX ·

dove il segno simile al 3 in cifra araba significa UE e segue la lettera Q unita alla parola VTRIVS formando la enclitica QUE; il segno 3, dopo altre lettere ha altro significato. Faccio osservare che in qualche esemplare di tale moneta (C.N.I. vol. XIX pag. 314 n. 237 coll. Protà) invece del segno 3 c'è una S.

(1) Adriano Cappelli Dizionario di abbreviature latine e italiane Hoepli Milano 1912 pag. XXX.

(2) Collezione dell'autore.

(3) C. N. I. vol. XIX pag. 40 n. 25.

(4) C. N. I. vol. XIX pag. 42 n. 35.

(5) C. N. I. vol. XIX pag. 314 n. 235.

22) Carlino di Carlo II col leone (1).

DR. CAROLVS · II · D · G · REX · HIS · T · E · N · Æ

in questa leggenda l'abbreviatura é rappresentata dalla fusione della E e della T della congiunzione ET e dalla fusione delle lettere E ed A nella ultima parola tronca NEA (NEAPOLIS).

Passo ora a studiare le monete napoletane dal punto di vista delle date: farò osservare la situazione della data sulla moneta, il modo come è scritta, se intera o divisa, il tipo delle cifre, se arabe o romane, le eventuali abbreviature, l'esistenza di due date sulla stessa moneta, spesso in contrasto fra loro e in ultimo la mancanza di data in monete battute posteriormente all'epoca in cui si cominciò a segnare l'anno della coniazione.

Esaminerò le monete seguendo l'ordine cronologico a partire da Filippo II.

FILIPPO II (1554-98)

Sotto questo sovrano, per la prima volta, (2) a Napoli, si appose la data sulle monete e, propriamente, sulle monete d'argento: ducato, mezzo ducato, tari e carlino nell'anno 1572; ladata, in queste monete è segnata al dritto, sotto il busto del re, talvolta vicino al monogramma del maestro di prova Vincenzo Porzio.

Riguardo le monete di rame si appose, per la prima volta la data nel 1573 sul tornese; data sempre segnata al rovescio e divisa in due metà dalla cornucopia. E' da notarsi una speciale forma del 2 finale: nella data 1572 nel tari e nel carlino e nella data 1582 nel tornese, simile ad una lettera Z, forma molto usata nel XV e XVI secolo, (3) è da aggiungere che in alcuni tornesi del 1582 il 2 ha la solita forma in uso anche oggi.

Osservo per la prima volta, su monete napoletane, l'esistenza, sulla stessa moneta di due date uguali, una al dritto ed una al rovescio, come si verifica nel tornese del 1577, e di due date dif-

(1) Collezione dell'autore.

(2) Non ho iniziato l'elenco delle monete con la data dallo scudo ossidionale del MDXXVIII perchè non sono sicuro che sia stato coniato a Napoli. Martinori. Annali della Zecca di Roma, fasc. VIII Clemente VII pag. [29] e [30].

(3) Cappelli op. cit. p. 423.

ferenti fra loro come in un tornese avente al dritto la data 1575 e al rovescio quella del 1579.

Per l'oro ricordo lo scudo del 1582 che ha la data al dritto sotto la testa.

Sono senza data tutte le monete anteriori al 1572 e anche alcune coniate dopo tale anno, come, per esempio, i mezzi carlini eccettuato quello del 1582.

FILIPPO III (1598-1621)

Anche di questo sovrano abbiamo monete senza data: il mezzo ducato, il tari di Giovanni Antonio Fasulo, il tari senza sigle, il carlino con FIDEI DEFENSOR, il carlino con PAC ET IVST CVLTOR, il carlino con PAX ET VBERTAS e tutti i mezzi carlini.

Hanno la data al dritto e in basso: lo scudo e il mezzo scudo con QVOD VIS e il mezzo ducato; la data al rovescio: lo scudo d'oro, il terzo di scudo con IN HOC, il carlino con l'aquila e il tari del matrimonio, in questi due ultimi la data 1600 è scritta abbreviata: 16, seguito da due punti nel tari.

Sono senza data le seguenti monete di rame: alcuni mezzi tornesi, i due cavalli e il cavallo; hanno la data al dritto: il tornese con QVIES POPVLORVM, il mezzo tornese con l'ara e il quattro cavalli; ha la data al rovescio e divisa in due il tornese. Ricordo che nel tre cavalli con rovescio anepigrafo del 1607 il 7 è rovesciato.

FILIPPO IV (1621-65)

Le date sono poste al dritto delle monete, sotto il busto o sotto la testa del re: nello scudo d'oro e nel ducato d'argento del 1622; spesso si trovano alla fine della leggenda che continuano: nel tari del 1622, nel grano del 1622, nel grano del 1633, alcune volte i piedi dei numeri sono rivolti verso il centro del pezzo; altre volte verso l'esterno vi sono pure date poste al rovescio come nel carlino del 1621; in un grano del 16-36 in cui la data del rovescio è divisa in due dallo stemma; in un altro grano c'è la data contemporaneamente al dritto sotto il busto 1637 e al rovescio divisa dallo stemma 16-37; nel grano con testa adulta volta

a sinistra la data è abbreviata e consiste nelle ultime due cifre 46 (1646) sotto la testa del re e contemporaneamente al rovescio 4-6 ai due lati dello stemma; in alcuni grani vi è anacronismo fra il dritto ed il rovescio: al dritto 46 ed al rovescio 47.

Vi sono pure monete senza data come alcuni dei carlini del Biblia, il cavallo con corona e scettri, il cavallo in cui è raffigurato l'animale dello stesso nome.

REPUBBLICA del 1648

Il 15 grana ha la data al rovescio e in basso; la pubblica e il tornese al rovescio e in alto, il grano al rovescio e in basso.

CARLO II con la madre (1665-1674)

Le loro monete hanno la data all'esergo del dritto.

CARLO II (1674-1700)

Ha la data al dritto il ducato d'oro; tutte le monete d'argento hanno la data al rovescio come la piastra del 1684 che l'ha in basso, a destra, il ducato del 16-89 che ha la data divisa dal to-
sone attaccato allo stemma.

E' da notare che nel pezzo da ventisei grana dell'anno 1684 la data è incusa, mentre sullo stesso 26 grana degli anni successivi è a rilievo; si tratta di una particolarità non verificatasi in altre monete del periodo studiato.

Nelle monete di rame la data è sempre al dritto sotto il busto del re abbreviata p. es. ·79· per 1679.

Non esistono monete di Carlo II senza data.

FILIPPO V (1700-07)

Hanno la data al rovescio: il mezzo ducato, il tari, il carlino col sole e il carlino con lo stemma; al dritto le monete-medaglie all'esergo; e il rame sotto il busto.

CARLO VI (1707-34)

Hanno tutte la data al rovescio: piastra, mezza piastra, grana ventiquattro e il carlino con la croce, in basso e a sinistra; il ducato, mezzo ducato, tari, carlino con FIDE ET ARMIS, carlino con lo stemma e il tornese in basso divisa in due parti dal tosone, il tari e il carlino di Carlo e Elisabetta hanno la data divisa in due parti ai lati della dea della guerra; il grano in basso e in mezzo.

CARLO DI BORBONE (1734-59)

Tutte le monete di Carlo di Borbone hanno la data al rovescio. Le monete d'oro in alto alla fine della leggenda.

Nella piastra e mezza piastra col Sebeto all'esergo fra le lettere De-G oppure D-G (De Gennaro), è da notarsi che presso la D c'è una specie di virgola e dopo la G due punti, tanto la virgola che i punti sono segni di abbreviazione.

In altri esemplari della detta piastra si trovano ai lati della data G ed H (Hoger).

Nella piastra e nella mezza piastra con Carlo e Maria Amalia la data è preceduta dalla lettera A (anno) ed è all'esergo. La piastra e la mezza piastra col busto del re hanno la data in alto e a sinistra alla fine della leggenda; in quella del 1754 si osserva il numero 4 della data, ribattuta sul 3 della data del precedente anno 1753, ciò che prova che gli stessi conii del 1753 servirono, lievemente modificati, per l'anno successivo. Il carlino, il pezzo di 5 grana e le monete di rame hanno la data in basso.

FERDINANDO IV (1759-1799)

Le monete di Ferdinando IV di questo periodo hanno tutte, meno una, la data segnata al rovescio.

E' in alto, alla fine della leggenda nei 6, 4, 2 ducati col busto infantile, nelle piastre e mezze piastre, nei tari, nei ducati e nei mezzi ducati, nei 6 ducati col busto coi capelli sciolti, dal 1770 al 1785 e nei 2 ducati dello stesso tipo; nei 6 ducati con busto giovanile e nei 6 ducati col busto coi capelli sciolti, fino al 1769 incluso è in basso divisa in due da una croce.

Nelle monete-medaglie con il ritratto di Maria Carolina la data all'esergo è espressa così: 7·APR /1768 eccettuata la piastra nella quale è scritto: VII·APR·/MDCCLXVIII. Anche in numeri romani è la data delle monete-medaglie con Carlo III MDCCLXXII eccettuato il due ducati dove è in numeri arabi.

La piastra per il ritorno dei sovrani, col Sebeto, ha la data all'esergo e quella con lo Zodiaco ha la data 17-91 divisa. Una sola moneta di questo periodo ha la data al dritto, all'esergo: la piastra per la nascita della principessa Maria Teresa, espressa così: NEAP. MDCCLXXII, al rovescio la data è completata: NON·IVN^I (5 giugno).

Il carlino, la moneta da 25 grana e il rame hanno la data al rovescio.

REPUBBLICA NAPOLETANA (1799)

Le monete della repubblica non hanno la data numerica, ma espressa dalla frase: ANNO SETTIMO DELLA LIBERTÀ che dovrebbe essere in realtà: anno settimo della repubblica essendo stata la repubblica francese proclamata nel 1792 e la repubblica napoletana nel 1799 (*).

FERDINANDO IV (1799-1805)

Le piastre dei 1799 e del 1800 hanno la data al rovescio alla fine della leggenda; pure al rovescio le monete di rame. Le piastre e le mezze piastre del 1805 hanno la data al dritto in basso, in alcune il numero 1 è rovesciato.

GIUSEPPE NAPOLEONE (1806-08)

Le piastre di questo sovrano hanno la data al rovescio in basso.

GIOACCHINO MURAT (1808-15)

Data al rovescio, sotto l'indicazione del valore nelle piastre e nei grana 3; all'esergo del rovescio nei 3 grana e nei 2 grana; le

(*) Tinozzi Elisabetta. Contributo allo studio di alcune monete della rivoluzione francese e della repubblica napoletana. Boll. del Circ. Num. Napoletano 1922 fasc. III.

Ricerca storica originale di Francesco di Rauso "Il Portale del Sud"
 monete decimali d'oro e d'argento all'esergo del diritto, le decimali
 di rame alla parte bassa del rovescio.

FERDINANDO IV (1815-16)

Data al dritto in basso nella piastra, nella mezza piastra e nel carlino, al rovescio e in basso nel rame.

E' da notare che in alcune piastre del 1816 la data è preceduta della lettera R (reimpressa) che, come è noto, significa che la moneta è stata battuta non su tondello nuovo, ma su una altra moneta.

FERDINANDO I (1817-1825)

L'oro al rovescio, alla fine della leggenda, l'argento al dritto sotto la testa, il rame all'esergo del rovescio. Da notare alcune delle piastre del 1817 e 1818 dove la data è preceduta dalla R (reimpressa).

Debbo qui fare osservare che non tutte le monete con la data 1818 furono battute nel detto anno, ma gran parte negli anni successivi pur conservandosi tale data (*).

FRANCESCO I (1825-30)

L'oro e l'argento al dritto sotto la testa. Il rame all'esergo del rovescio. Ricordo alcune piastre del 1825 e 1826 dove la data è preceduta dalla R (reimpressa).

FERDINANDO II (1830-1859)

L'oro e l'argento al dritto sotto la testa eccettuato il mezzo carlino che ha la data all'esergo del rovescio. Ricordo alcune piastre del 1832, 1847 e 1848 che una R (reimpressa) vicino alla data.

Tutto il rame ha la data all'esergo del rovescio.

(*) B. Cosentini. Sulla data 1818 delle monete napoletane. Bollettino del Circolo Numismatico 1916 Serie I n. 1.

FRANCESCO II (1859-1861)

L'argento al dritto, sotto la testa; il rame all'esergo del rovescio

VITTORIO EMANUELE II (1861-1867)

L'argento sotto la testa al dritto e il rame al rovescio sotto il valore della moneta.

GIOVANNI BOVI

Ricerca storica originale di Francesco di Rauso "Il Portale del Sud"